

Foto Ansa



Don Luigi Ciotti, alla manifestazione antimafia a Casal di Principe

Domani a Napoli Da tutta Italia per ricordare le vittime delle mafie

Da Ercolano

Scuole, associazioni e parrocchie saranno alla manifestazione. I messaggi saranno trasmessi da Radio Siani. In Comune saranno letti i nomi della vittima della criminalità.

Dalla Toscana

Domani a Napoli saranno almeno un migliaio, in massima parte studenti, presenti all'iniziativa di Napoli promossa da Libera e Avviso Pubblico. Dalla Toscana partiranno 13 pullman, ci saranno 17 classi delle scuole superiori.

Sinistra e libertà

Aderisce alla manifestazione che si terrà nel capoluogo campano. La delegazione sarà guidata da Nichi Vendola e Claudio Fava. In una lettera indirizzata a Don Citti i dirigenti di SL definiscono «preziosa» l'iniziativa.

Algerino muore al Cie di Roma «Non lo hanno voluto curare»

■ «Non lo hanno curato. Stava male, malissimo». Non solo, «abbiamo visto mentre lo picchiavano» denunciano gli immigrati presenti nel Centro di identificazione ed espulsione di Ponte Galeria, a Roma. Lui è un 42enne algerino, Salah Soudani, pluripregiudicato e tossicodipendente, deceduto, secondo la Cri per un «arresto cardiocircolatorio». E il direttore del Cie, Fabio Ciciliano, parla «di cause naturali». Comunque i deputati del Pd, Rosa Calipari e Jean Leonard Touadi, chiedono di «fare piena luce», e Angiolo Marrooni, garante dei detenuti del Lazio ricorda: «Non dobbiamo dimenticare che stiamo parlando di una struttura che è la più grande d'Italia e in permanente emergenza». ♦

di monsignor Romero.

Dal palco enormi casse diffondono una canzone di Vasco Rossi, «voglio trovare un senso a questa storia», dicono le parole. Già, qual è il senso di questa storia di guerra che ci racconta la morte di un prete? «E' la forza bestiale della camorra», risponde Emilio Diana. «I boss, non potevano sopportare che un prete parlasse in chiesa contro di loro, gli intoccabili». «Per amore del mio popolo non tacerò», diceva don Peppino, il prete-profeta. Che aveva idee chiarissime sui mali della sua terra. «Il disfacimento delle istituzioni civili ha consentito l'infiltrazione del potere camorristico a tutti i livelli. La camorra riempie un vuoto dello Stato che nelle amministrazioni è caratterizzato da corruzione, lungaggini e favoritismi. Così la camorra diventa uno Stato deviante e parallelo rispetto a quello ufficiale».

IERI COME OGGI

Ieri come oggi. Tutto uguale in queste terre del Sud dove i boss eleggono sindaci e deputati, dove un sottosegretario potente del governo Berlusconi, Nicola Cosentino, è indicato da cinque pentiti come referente dei clan, dove i boss si sono infiltrati nel grande business dei rifiuti e dei centri commerciali, dell'edilizia e dello sfruttamento dei fondi europei. Li chiamano i casalesi. «Casalese non è il nome di un clan, ma quello di un intero popolo», avverte uno striscione. «Anche mio pa-

dre era un casalese». Parlano i figli di Federico Del Prete. Di mestiere faceva il venditore ambulante, per passione il sindacalista, per rabbia e senso civico denunciò imbrogli e estorsioni. Lo uccisero il 18 febbraio 2002. «Papà fu lasciato solo, aveva scoperto il racket delle buste di plastica imposte dalla camorra agli ambulanti, un affare da 5 milioni di euro. Aveva denunciato tutto e gli avevano assegnato una scorta saltua-

Federico Del Prete Aveva denunciato estorsioni e violenze Ucciso nel 2002

ria». Quando salgono sul palco a prendere la medaglia d'oro concessa dalla Presidenza della Repubblica, i figli di Federico Del Prete si tengono per mano. Con loro i familiari di Domenico Noviello, anche lui faceva l'imprenditore, anche lui aveva denunciato il racket del pizzo. Anche lui era solo e fu ucciso per il suo coraggio. «E allora basta - urla don Ciotti dal palco - la Chiesa dica con chiarezza che gli uomini e le donne della mafia, i complici e i conniventi sono fuori». E' una guerra che va combattuta con atti concreti, «lavoro, giustizia sociale, sicurezza». Perché la mafia più pericolosa è quella delle parole. «E a parole ci siamo tutti, sempre», dice con malinconia don Luigi Ciotti. ♦

CGIL



LA CGIL CON LIBERA IL 21 MARZO A NAPOLI alla giornata della memoria contro tutte le mafie

L'azione dello Stato contro le mafie non deve indebolirsi, mentre la presenza dei mafiosi e della loro azione criminale ed economica, si diffonde sempre più in Italia, in Europa e nel mondo.

La lotta alle mafie deve essere il primo punto dell'azione per la legalità e la sicurezza.

La giornata della memoria, per la CGIL, ha perciò anche un significato di continuità della lotta contro le mafie, per la legalità e la libertà, che ha segnato sempre tutta la vita della nostra organizzazione.